il Cantico

Aprile 2021 online

SOMMARIO

ABITARE UNA NUOVA STAGIONE ECONOMICO-SOCIALE - *La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace* 2
SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE 3
"CUSTODIRE LE NOSTRE TERRE" - *Comunicato finale del Convegno* 4
SPECIALE "IL TEMPO DELLA CURA"
"FRATELLI TUTTI". IL CAMMINO DELLA FRATERNITÀ E DELL'AMICIZIA SOCIALE - Incontro con il Card. Matteo Zuppi - *Argia Passoni* 5
UN CUORE ABITATO - *Graziella Baldo* 8
LA DIFFERENZA TRA CIÒ CHE È COMPLICATO E CIÒ CHE È COMPLESSO - *Giulio Albanese* 9
ZAMAGNI: LA POLITICA RIPRENDA IL SOPRAVVENTO SULL'ECONOMIA - *Federica Piana* 10
«IL TEMPO DELLA CURA. VIVERE CON SOBRIETÀ, GIUSTIZIA, FRATERNITÀ» - *Un nuovo libro di Frate Jacopa* 11
CHI SONO IO? PER UN NUOVO UMANESIMO - *Lucia Baldo* 12
IL MONDO DI ANDREA - *Stefano Caredda* 13
GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI DIRITTI UMANI NEL RAPPORTO AMNESTY - *Michele Raviart* 14
IN ARRIVO IL SUSSIDIO ECOLOGICO PER L'ESTATE RAGAZZI E I GREST - *Giada Aquilino* 15
IL CANTICO 16
LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA FEDE - *Giorgio Campanini* 17
DIMENSIONE SOCIALE DELLA FEDE - *Saggio di Mons. Mario Toso* 21
"FAMIGLIA AMORIS LAETITIA" 23
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA 24
SOSTEGNO A DISTANZA. CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL" COLOMBIA 24

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni.

REDAZIONE: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.
GRAFICA: Maurizio Magli.

EDITORE - DIREZIONE AMM.VA: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00167 Roma- Piazza Cardinal Ferrari, 1/c
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcantico.fratejacopa.net - www.fratejacopa.net - Codice Fiscale e Partita Iva: 09588331000 - Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167
ISSN 1974-2339

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.
Tutti i diritti riservati.

ISSN 1974-2339

ABITARE UNA NUOVA STAGIONE ECONOMICO-SOCIALE «E AL POPOLO STAVA A CUORE IL LAVORO» (Ne 3,38)

Dal Messaggio Cei per la festa del 1° maggio 2021

La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socio-economico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le diseguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità. Una seconda categoria di lavoratori in settori o attività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. L'intervento pubblico sul fronte della cassa integrazione, delle agevolazioni al prestito, dei ristori e della sospensione di pagamenti di rate e obblighi fiscali ha alleviato in parte, ma non del tutto, i problemi di questa categoria. Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del welfare. Va anche considerato il fatto che il Governo ha bloccato i licenziamenti, ma quando il blocco verrà tolto la situazione diventerà realmente drammatica.

Un piccolo segno di speranza è la forte ripresa delle attività sociali ed economiche nell'estate 2020. Ha dimostrato come, appena il giogo della pandemia si allenterà, la voglia di ripartire dovrebbe generare una forte ripresa e vitalità della nostra società contribuendo ad alleviare i gravi problemi vissuti durante l'emergenza. È fondamentale, pertanto, che tutte le reti di protezione siano attivate. Il **«vaccino sociale»** della pandemia, infatti, è rappresentato dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in momenti così difficili. Un aspetto fondamentale di questo tempo per i credenti è la gratitudine di aver incontrato il Vangelo della vita, l'annuncio del Salvatore. La pandemia, infatti, ci ha permesso di sperimentare quanto siamo tutti legati ed interdipendenti. Siamo chiamati ad impegnarci per il bene comune: esso è indissolubilmente legato con la salvezza, cioè il nostro stesso destino personale.

«Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ci ha avvertiti papa Francesco. I periodi di prova sono anche momenti preziosi che ci insegnano molto. La crisi ci ha spinto a scoprire e percorrere sentieri inediti nelle politiche economiche. Viviamo una maggiore integrazione tra Paesi europei grazie alla solidarietà tra stati nazionali e all'adozione di strategie di finanziamento comuni più orientate all'importanza della spesa pubblica in materia di istruzione e sanità. L'insostenibilità dei ritmi di lavoro, l'inconciliabilità della vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e famigliare, i costi psicologici e spirituali di una competizione che si basa sull'unico principio della performance, vanno contrastati nella **prospettiva della generatività sociale**. L'esercitazione forzata di lavoro a distanza a cui siamo stati costretti ci ha fatto esplorare possibilità di conciliazione tra tempo del lavoro e tempo delle relazioni e degli affetti che prima non conoscevamo. Da questa terribile prova sta nascendo una nuova era nella quale impareremo a diventare «imprenditori del nostro tempo»

ISSN 1974-2339

e più capaci di ripartirlo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero. Se le relazioni faccia a faccia in presenza restano quelle più ricche e privilegiate, abbiamo compreso che in molte circostanze nei rapporti di lavoro è possibile risparmiare tempi di spostamento mantenendo o persino aumentando la nostra operosità e combinandola con la cura di relazioni e affetti.

Come Chiesa italiana abbiamo **due bussole da seguire** nel cammino pastorale e nel servizio al mondo del lavoro. **La prima è costituita dall'enciclica di papa Francesco Fratelli tutti**: la fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione. In tempo di crisi la fraternità è tanto più necessaria perché si trasforma in solidarietà con chi rischia di rimanere fuori dalla società. «Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (FT 162). Per questo, il mondo del lavoro dopo la pandemia ha bisogno di trovare strade di conversione e riconversione, anche per superare la questione della produzione di armi. Conversione alla transizione ecologica e riconversione alla centralità dell'uomo, che spesso rischia di essere considerato come numero e non come volto nella sua unicità. Ci inseriamo nella **seconda bussola** che è **il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021) sul tema del rapporto tra l'ambiente e il lavoro**. Lo ricorda molto bene l'*Instrumentum laboris* che afferma: «La conversione che ci è chiesta è quella di passare dalla centralità della produzione – dove l'essere umano pretende di dominare la realtà – a quella della generazione – dove ciò che facciamo non può mai essere slegato dal legame con ciò e con chi ci circonda, oltre che con le future generazioni» (n. 25).

Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che Papa Francesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con una capacità generativa e creativa frutto dello Spirito di Dio. Nulla ci distolga dall'attenzione verso i lavoratori. Parafrasando un celebre brano di *Gaudium et spes*, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo del lavoro, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono i sentimenti dei discepoli di Cristo Signore. Condividiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. **Se «tutto è connesso»** (LS 117), **lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro**. Ci stanno a cuore.

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE

• **DONA IL TUO 5 PER MILLE alla Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa.** Per farlo basta apporre nella tua dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, **CF 09588331000**, nell'apposito riquadro con la tua firma.

• **INVIA LA TUA OFFERTA** mediante bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore dei programmi e delle opere della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali.

Tel. 06631980 - 3282288455 - www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it

ISSN 1974-2339

“CUSTODIRE LE NOSTRE TERRE”

Il Comunicato finale del Convegno

«Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (LS 139). Le parole di Papa Francesco, nell’Enciclica sulla cura della casa comune, hanno sostenuto la riflessione del convegno **“Custodire le nostre terre. Salute, ambiente, lavoro”** (19 Aprile 2021), promosso dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dai Vescovi della Conferenza Episcopale campana, dagli Uffici Nazionali per la pastorale della salute e per i problemi sociali e il lavoro, e dalla Caritas italiana. Al termine dei lavori i partecipanti all’incontro hanno ribadito l’impegno a vivere e promuovere l’ecologia integrale nei rispettivi territori e a livello nazionale.

La pandemia ha messo in luce, con grande forza, come tutto sia connesso: la vicinanza ai malati e a quanti stanno soffrendo per il virus si aggiunge alla solidarietà per chi vive sulla propria pelle gli effetti dannosi dell’inquinamento.
A causa di una mancata custodia, hanno sottolineato i partecipanti, «le nostre terre, da Nord a Sud, risultano contaminate da diversi fattori, con ampie conseguenze sulla salute, in particolare dei giovani e dei più poveri. Di fronte a questo dramma, la reazione delle istituzioni e della politica è stata spesso percepita come poco incisiva e distante dai bisogni della popolazione. È altrettanto vero che non ci sono stati né una sufficiente educazione alla custodia del creato né, in generale, un grande coinvolgimento da parte della comunità ecclesiale».
Come ricorda Papa Francesco: «Alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l’ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti» (LS 217). Eppure, aggiunge, «vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana» (LS 217).
Da qui l’auspicio dei partecipanti al convegno affinché «ognuno prenda a cuore la questione ambientale e che essa sia inserita ai vertici delle priorità delle istituzioni, ad ogni livello (nazionale, regionale e comunale)» per sviluppare sempre di più una cultura della cura.
«Quando qualcuno riconosce la vocazione di Dio a intervenire insieme con gli altri in queste dinamiche sociali, deve ricordare che ciò fa parte della sua spiritualità, che è esercizio della carità, e che in tal modo matura e si santifica» (LS 231).
La cultura della cura, quindi, non è appannaggio di alcuni o di specifiche categorie, ma deve riguardare ogni uomo e ogni donna di buona volontà.
Nonostante il dolore per le ferite del pianeta e di moltissime famiglie del nostro Paese, «non tutto è perduto» (LS 205), perché il «Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra Casa comune» (LS 13).
Per questo, dal convegno emerge l’impegno a lavorare per favorire la conoscenza della Laudato si’, aiutando le Diocesi a educare alla salvaguardia del creato, a offrire itinerari educativi e a motivare «fino a dar forma a uno stile di vita» (LS 211). Un passo significativo, in tal senso, verrà compiuto con la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, sul tema “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso”. Ciò che sta cuore è un futuro degno della dignità della persona umana e della casa comune. Solo coinvolgendo le famiglie, le scuole, la catechesi, i mezzi di comunicazione sociale sarà possibile trasformare i concetti di sobrietà e sostenibilità in stili di vita, da declinare nella quotidianità. Per fare questo occorre mettere in rete le buone pratiche, gli esempi virtuosi nati sui territori, per elaborare una proposta unitaria.
L’auspicio finale è che dal convegno possa prendere avvio un coordinamento tra le 78 Diocesi italiane, nel cui territorio ricadono i 42 “Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche”, censiti dal Ministero per la Transizione Ecologica: la “terra dei fuochi” non è un luogo circoscritto ma un fenomeno esteso all’intero Paese. □

ISSN 1974-2339

“FRATELLI TUTTI” IL CAMMINO DELLA FRATERNITÀ E DELL’AMICIZIA SOCIALE

Incontro con S.Em. Cardinal Matteo Zuppi

La Domenica delle Palme quest’anno ha rinnovato la gioia dell’ormai tradizionale incontro di S.Em.za il Vescovo di Bologna con la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo e la Fraternità Francescana Frate Jacopa, anche se nella forma online, secondo le norme di questo tempo di pandemia.

L’incontro, aperto dal saluto del Parroco Don Stefano Culiersi, è stato introdotto da Argia Passoni della Fraternità francescana nella modalità di dialogo con il Cardinal Zuppi. A Sua Eminenza è stato chiesto di illuminare i processi di conversione personale e comunitaria, indispensabili ad incarnare nell’oggi la fraternità e l’amicizia sociale secondo le piste della “Fratelli tutti”, nella consapevolezza che, quando si parla di fraternità, non si parla di un “già fatto”. La fraternità, splendido dono del Creatore e Padre di tutti che ci ha pensato e voluto come famiglia, è un dono consegnato alla nostra responsabilità, una scelta da portare avanti con umiltà, con perseveranza, con fede, in un esercizio di prossimità che si apre a tutto campo perché possa esserci quella cura l’uno dell’altro di cui siamo ancora tanto analfabeti. A questo ha fatto seguito una domanda di approfondimento sulla visione di Chiesa a cui ci convoca “Fratelli tutti”, assieme alla richiesta di indicazioni per quel passaggio fondamentale dall’io al noi, che è sempre più da consolidare in ambito ecclesiale aprendoci all’edificazione del noi nell’ambito civile, responsabilità che attiene profondamente alla nostra laicità.

L’incontro – di cui proponiamo una sintesi nelle pagine a seguire – si è concluso con un corale grazie a Sua Eminenza, ben sottolineato dalle parole conclusive del Parroco e Assistente della Fraternità. “Non è il giudizio di Dio questo – ha detto ricordando le parole del momento straordinario di preghiera del 27 marzo 2020 – ma è il tempo del nostro giudizio: siamo chiamati a scegliere”. La pandemia, mettendoci davanti la inconsistenza delle nostre scelte, delle nostre priorità, ci costringe in qualche modo a scegliere nuovamente. Ci sentiamo tutti più incoraggiati – ha proseguito don Stefano – a scegliere la fraternità senza paura che sia un rimetterci, perché abbiamo visto cosa vuole dire rinnegare la fraternità. Abbiamo visto quale perdizione in questo tempo di pandemia è stata la negazione della fraternità. Vogliamo allora compiere questo giudizio e scegliere con rinnovata consapevolezza e partecipazione la fraternità come via privilegiata per il bene personale e delle nostre comunità.

Una interpellanza profonda sugellata dal Cardinale anche col ricordo di P. Gabriele Digani che, sulle orme del Beato Olinto Marella, terziario francescano, ci ha dato testimonianza della perseveranza e del servizio agli ultimi. Ringraziamo il Signore – ha concluso – per il dono di questo frate francescano di cui domani celebriamo il funerale (nello stesso giorno che sarebbe stato del suo 80° compleanno). Anche noi dobbiamo raccogliere “il mantello” che ci ha lasciato, fare nostro quel suo dono per investire questo talento che ci ha affidato di attenzione ai poveri, ai piccoli, dei quali si è reso fratello!

ISSN 1974-2339

Il 5° appuntamento del Ciclo "Il tempo della cura", promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa e dalla Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo in Bologna, ha vissuto domenica 28 marzo un intenso momento di incontro con S.Em. il Card. Matteo Zuppi. In un clima familiare l'Arcivescovo ha offerto preziose indicazioni per radicarci in ciò che è fondamentale nell'assunzione della realtà che ci costituisce – l'essere fratelli –, portando in presenza i passi di conversione necessari per il cammino della fraternità e dell'amicizia sociale alla luce dell'enciclica "Fratelli tutti".

Dobbiamo convertirci! E convertirci è sempre per amore, un amore che richiede tutta la nostra vita e che libera la nostra vita. La conversione non è soltanto qualcosa di interiore, o di "morale". Come ci insegna S. Francesco, conversione significa fraternità con coloro che, sotto l'azione dello spirito, camminano insieme, per iniziare un mondo diverso; e implica servizio. In questo tempo significa fare propria la lezione severa della pandemia per curare questo nostro mondo. *"Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato"* (FT 35).

Non è un fatto romantico la fraternità, come ci indica il realismo che promana da "Fratelli tutti". Non è realismo pensare di vivere sani in un mondo malato, mentre è realismo guardare al futuro costruendo una fraternità che permetta di vivere in armonia in questa casa comune che Dio ci ha donato. C'è bisogno di una relazionalità rinnovata nel contesto di questo

Per essere noi stessi dobbiamo trovare l'altro. È una visione che sottende a tutta l'enciclica "Fratelli tutti" ed è molto liberante, perché l'individualismo ci fa credere che noi siamo noi stessi da soli … Quanto tempo, quanti sforzi, quanti specchi per misurarci da soli, quando in realtà troviamo noi stessi nell'altro, nel legame, nell'amore per l'altro. Ci ricorda "Fratelli tutti" (87): *"Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro"*. A me sembra così vero… Per noi l'altro in primo luogo è Gesù. Ed è Lui che ci aiuta a vivere questa fraternità universale …

(Dalla riflessione del Card. Zuppi)

Le nostre famiglie, le nostre realtà siano sempre dei luoghi aperti perché siamo fatti per andare incontro agli altri! *"Non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni ... La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, né io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un "noi" contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera autoprotezione"* (FT 89). Noi siamo famiglia del Signore, una famiglia in cui c'è sempre posto per l'altro e quindi ha quell'amore per cui l'altro sconosciuto diventa il mio prossimo, il nostro prossimo.

(Dalla riflessione del Card. Zuppi)

ISSN 1974-2339

mondo globalizzato, eppure diviso e sempre più frammentato, dove l'individualismo imperante sta facendo perdere il senso stesso della socialità.
Da dove iniziare questo processo? Da ognuno di noi, dalla nostra realtà, dal nostro piccolo. Nel piccolo si inizia la nostra conversione volta sempre ad aprirsi all'universale. Qual è dunque la scuola della fraternità? Lo siamo ognuno di noi con l'esempio, con le nostre scelte, con la nostra umanità. "Voi siete una scuola di fraternità" ha affermato Mons. Zuppi, incoraggiandoci ad esserlo ancora di più: "siatelo per tanti, apritevi più che potete, ascoltate le sofferenze, intercettate le domande, le tante fatiche". E' una scuola di conversione molto concreta la fraternità. "Fate che sia davvero una scuola dove impariamo tutti e dove tutti ci aiutiamo a vivere". Ed è da costruire la fraternità alimentando nel cuore l'apertura propria di S. Francesco, che ama l'altro "quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui" (FT 1).
Per affrontare la complessità in una progettazione amorosa verso il mondo il Vescovo non ha esitato a riportarci al punto essenziale, con la raccomandazione a valorizzare l'essere fraternità: "Cercate di aiutare sempre nello spirito di S. Francesco a vivere il Vangelo". Come ricorda FT (230), più noi siamo la "famiglia del Signore", più impariamo ad essere "fratelli tutti"; più siamo la famiglia del Signore, più potremo generare l'accoglienza, l'incontro con l'altro, come famiglia che si apre all'altro, per cui l'altro sconosciuto diventa il nostro prossimo.
L'impegno arduo per affrontare le sfide odierne presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza: questo ci fa crescere in quella carità, in quell'amore sociale di cui è intriso il testo dell'enciclica e che ci interpella profondamente a rinnovare la scelta della fraternità per il bene personale e di tutta la comunità. L'invito è che le nostre fraternità, le nostre realtà siano sempre più luoghi aperti, fondamentali per la cura del "noi" a cui ci rimanda "Fratelli tutti", valorizzando fino in fondo la nostra laicità.

Fraternità universale e evangelizzazione: due preoccupazioni ben presenti fin dall'inizio del Pontificato di Papa Francesco. La tensione di "Fratelli tutti" mi sembra proprio essere quella di portare il lievito del Vangelo che fa germogliare una fraternità universale. L'evangelizzazione passa anche dal costruire dei legami con tutti aiutando l'edificazione della fraternità universale. L'identità cristiana è molto forte in "Fratelli tutti" ma "Fratelli tutti" non è un testo solo per i cristiani. È un testo per tutti. Indicare una fraternità universale non toglie nulla alla responsabilità di essere cristiani fino in fondo, perché è proprio perché sono cristiano fino in fondo che sono fratello di tutti. I due aspetti, evangelizzazione e fraternità con tutti, non solo non sono contradditori, ma sono complementari. Ricordiamo S. Francesco, un cristiano che vuole vivere integralmente per il Vangelo ed anche, proprio per questo, un uomo universale che manda i suoi frati a comunicare il Vangelo ovunque.

(Dalla riflessione del Card. Zuppi)

Metterci nella prospettiva della fraternità significa rigenerare il nostro essere nel mondo, rinnovando nello spirito il nostro sguardo perché possa portarci all'incontro col "lebbroso". E implica il rigenerare il nostro essere chiesa, amando la chiesa nella duplice dimensione di "madre" e "maestra". Possa la conversione spirituale e umana farci crescere in un amore più radicale per il Signore, quell'amore che ci rimanda all'amore per ogni uomo, senza mai disgiungere l'altare dell'Eucarestia dall'altro altare, volto del Signore che si manifesta nei più deboli, nei più poveri, negli ultimi della terra.

Argia Passoni

Il video dell'incontro con S.Em. il Card. Zuppi è disponibile sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa. Sarà possibile così gustare integralmente l'importante riflessione che ci è stata donata.

Una indicazione per la lettura di "Fratelli tutti". Non leggete l'enciclica dall'inizio alla fine perché è un testo molto ricco che raccoglie varie sottolineature: la guerra, la pena di morte, l'amicizia sociale, il capitolo sul buon samaritano … Sono vari capitoli anche diversi tra di loro che affrontano da diverse angolature la preoccupazione di imparare a vivere insieme, di riconoscersi fratelli. L'indicazione è di leggerla pezzo a pezzo perché altrimenti potrebbe diventare un testo in cui ci si disperde.

(Dalla riflessione del Card. Zuppi)

UN CUORE ABITATO

ISSN 1974-2339

L'affettività può risorgere

Di fronte alla crisi ecologica è facile cercare solo soluzioni razionali-tecnologiche da prendere salvaguardando una "pretesa libertà di consumare" (LS 203) che però sarebbe riservata ad una minoranza che detiene il potere economico e finanziario. Ma anche se tutti potessero goderne, questa libertà favorirebbe forme di autoreferenzialità che distruggono anziché costruire la persona. Il nostro cuore sarebbe vuoto o, meglio, pieno di oggetti da comprare, consumare e possedere.

L'enciclica "Laudato Si'" rifiuta questo tipo di libertà malata e ci ricorda che gli esseri umani possono riscattarsi sanandola e intraprendendo nuove strade verso la vera libertà che sceglie prima di tutto il bene.

Riguardo alla possibilità di realizzare il bene nella nostra società, il Papa esprime una certa fiducia con queste parole: "Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori" (LS 205).

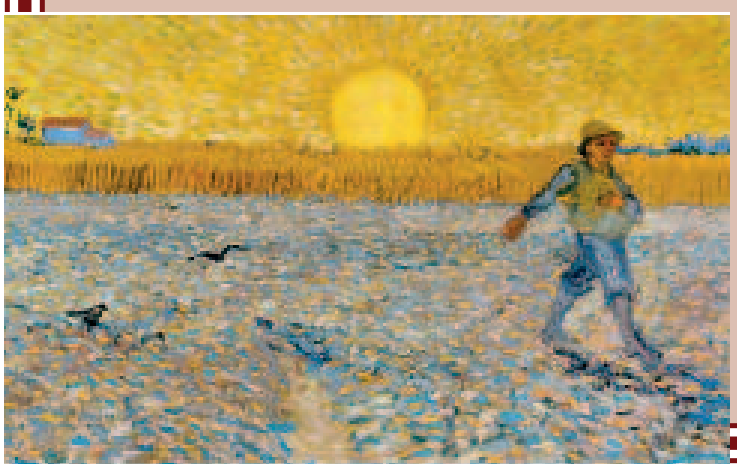
Se non credessero alla possibilità di guarigione della libertà malata i cristiani ferirebbero il Signore avendo sfiducia nella sua capacità di riscattare l'anima accecata dal peccato. Lui è capace di far risorgere anche ciò che sembra definitivamente compromesso!

Nella nostra società abbiamo bisogno di un'affettività risanata che ci spinga ad agire per il bene comune e a trovare soluzioni razionali-tecnologiche che non si ritorcano contro di noi. Se non è orientata al bene la tecnologia è pericolosa!

Alla luce del Vangelo

La luce potente del Vangelo è venuta nel mondo per illuminare la coscienza dell'uomo in modo che possa fare le scelte giuste, rispettando gli equilibri originari esistenti in natura e soprattutto slegandosi dalla volontà di sfruttamento, cioè da un'affettività malata che inficia sia "la forza intellettiva" sia "la forza di amare" sia "quella di avere potere" (S. Bonaventura, *La sapienza cristiana, Le collationes in Hexaemeron*, VII 8, p.125, Jaca Book, 1985).

Ai cristiani è proposto un cammino di conversione per mantenersi fedeli alle promesse battesimali e per non rendere insignificante il sacramento ricevuto.



L'ascolto superficiale della Parola

Gesù sparge continuamente sul terreno del nostro cuore il seme della Parola per comunicarci l'amore divino e consentirci di sanare la nostra affettività distorta (cf S. Bonaventura, *ibidem*, VII 14, p. 127), assumendo la sua attraverso un cammino di conversione.

La parabola del seminatore, ripresa dalla Regola non Bollata, ci ricorda che quando il nostro ascolto della Parola è superficiale, non ci consente di convertire il cuore.

La Parola viene seminata nel nostro cuore, ma può non essere compresa, può dare scandalo quando è causa di persecuzione o tribolazione, può essere soffocata dalle cure di questo mondo, dalle ricchezze, da affetti disordinati (cf. FF 58).

Siamo facile preda delle astuzie di Satana che circuisce il cuore dell'uomo, in cui vorrebbe abitare. E anche se lo allontaniamo momentaneamente, egli può tornare ad abitare in noi, per di più portando con sé "altri sette spiriti peggiori di lui" (FF 59), quando il cuore è vuoto, cioè quando in esso la Parola non ha messo radici e non è cresciuta.

L'ascolto attento della Parola

Il seme è affidato alla terra buona del cuore di coloro che, ascoltando la Parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono, e portano frutti con perseveranza (cf. FF 58).

Cristo è il Tu col quale è necessario vivere in comunione profonda in ogni momento per non soffocare e non rendere infruttuosa la Parola e poterla comprendere. Perciò costruiamo in noi una casa, una "dimora permanente" (FF 61) a Lui, in cui vivere aperti ad esperienze di condivisione con le azioni di Cristo, in spirito di povertà, di umiltà, di obbedienza al Padre...!

Ogni impedimento va allontanato, ogni preoccupazione e ogni affanno vanno messi da parte. Occorre adorare il Signore con "mente pura" e con "cuore puro" (FF 60), cioè mettere al secondo posto le cose terrene (cf. FF 165) e "pregare senza stancarsi mai" (FF 61). Anche il servizio non deve essere un alibi che devii da Lui la mente e il cuore (cf. FF 60).

S. Francesco propone la purità di cuore a tutti, non solo ai frati. Per esempio supplica i reggitori di popoli di non dimenticare il Signore, di non lasciarsi dominare dalle cure o preoccupazioni di questo mondo, ma di cercare prima di tutto di farsi dimora della Parola (cf. FF 212).

Da veri cristiani prendiamo questa sollecitazione come un invito ad impegnarci nel mondo con uno sguardo di fede, proprio di chi compie un cammino di conversione, perché c'è bisogno di uomini liberi da avidità, sete di potere, risentimento…

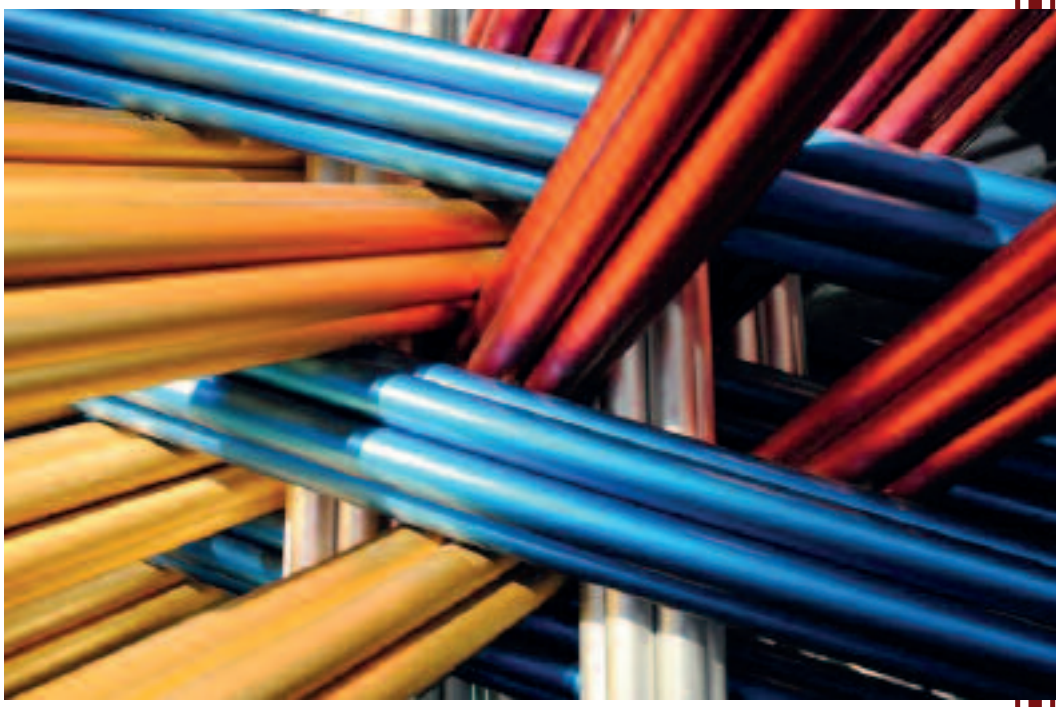
C'è bisogno della testimonianza di cristiani autentici.

Graziella Baldo

ISSN 1974-2339

LA DIFFERENZA TRA CIÒ CHE È COMPLICATO E CIÒ CHE È COMPLESSO

Giulio Albanese



Quando parliamo o scriviamo, tendiamo a confondere le situazioni complicate con quelle complesse. Proviamo a ragionarci insieme.
Nel primo caso, si tratta di questioni che vanno analizzate e che comunque sono, almeno idealmente, risolvibili. Il termine "complicato", deriva dal latino "cum + plicare" e significa letteralmente "con pieghe". Di conseguenza, può essere "spiegato", identificando le varie parti, ciascuna riconoscibile. Sì, quasi fossimo di fronte ad una pila di documenti piegati su una scrivania che, uno alla volta, possono essere "dispiegati" per leggerne il contenuto specifico e dunque renderlo intelligibile. Al contrario, il termine complesso deriva dal latino da "cum + plectere", che significa letteralmente, "con intrecci", sottintendendo l'estrema difficoltà, se non addirittura persino l'impossibilità, a individuare le modalità per scioglierlo. In determinate situazioni, ad esempio, le condizioni morbose di un paziente in ospedale, possono essere determinate da più malattie, diverse tra loro, non solo sono compresenti, ma tendenti ad interagire tra loro in modo non agevolmente valutabile.
L'equivoco di fondo, nella nostra società e spesso nelle nostre stesse comunità cristiane, sta proprio nel fatto che affrontiamo i problemi come se fossero "complicati", cioè risolvibili in modo a sé stante, mentre invece sono "complessi". Sta di fatto che, seguendo questa procedura, ad esempio, certi politici hanno, semplicemente, alzato le tasse, credendo così di diminuire il debito pubblico, per raggiungere il pareggio di bilancio, senza però rendersi conto che, così facendo, penalizzavano la spesa per gli investimenti, acuendo la disoccupazione. A tale proposito è utile riflettere sulla comune origine filologica che accomuna questi due termini, ovvero la radice indoeuropea: "plek". Da questa parolina deriva in latino il verbo "plicare" (piegare); il verbo "plectere" (intrecciare), il suffisso "plex" (parte) e la parola "sine plex" da cui proviene nella nostra lingua italiana la parola "semplice".
La vera sfida, dunque, nel nostro tempo, quello della globalizzazione, consiste nel comprendere la complessità di tutto, senza scadere in banali semplificazioni. Per affrontare correttamente un fenomeno complesso, occorre conoscerlo nei dettagli, negli effetti, nelle cause e non solo come semplice analisi delle parti, perché il risultato finale non è la semplice somma delle componenti. Questo, in sostanza, significa, guardando ad esempio alla questione migratoria, che questa, se opportunamente valutata, non può prescindere dalle cause che la generano (guerre, sfruttamento delle risorse da parte delle multinazionali, povertà…) e dalle difficoltà sociali, politiche, legislative ed economiche dei Paesi di accoglienza. Tutti questi fattori, interagiscono tra loro, a volte rendendo la matassa estremamente intricata e di difficile soluzione.
La stessa missione evangelizzatrice, proprio perché influisce con la condizione esistenziale dell'umanità (spirituale, sociale, politica, economica…), a tutte le latitudini, è un fenomeno complesso. Per questi motivi occorre essere pensanti, operando un sano discernimento sulle questioni da affrontare, se intendiamo segnare la svolta, quella dell'agognato cambiamento...

□

ISSN 1974-2339

ZAMAGNI: LA POLITICA RIPRENDA IL SOPRAVVENTO SULL'ECONOMIA

Il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e noto economista, spiega l'urgente necessità che le società tornino a rivalutare il lavoro umano secondo il magistero della Chiesa e si sottraggano alla morsa dei potentati economici: "È una cosa grave che cinque imprese farmaceutiche impediscano di produrre vaccini su licenza tenendo in scacco il mondo. Non si dovrebbe applicare una norma di diritto privato, ma di diritto pubblico. In ballo c'è la vita di miliardi di persone".

"Il Pontefice capisce, meglio di ogni altro, che la situazione che oggi caratterizza le nostre società è una radicale sottovalutazione del lavoro umano". Il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, **Stefano Zamagni,** commentando il videomessaggio di Papa Francesco alla Conferenza internazionale dal titolo *"Una politica radicata nel popolo"*, organizzata dal *Centro della teologia e della comunità* e svoltasi a Londra nei giorni scorsi, lancia l'allarme: "Questa sottovalutazione è un rischio che andrebbe fin d'ora scongiurato perché la fase attuale dell'economia di mercato capitalistico è passata dalla centralità della produzione alla centralità del consumo". E per spiegare meglio il pericolo che soprattutto le società occidentali stanno correndo, l'economista cita un esempio: "Oggi chi è considerato l'eroe di turno? Colui il quale riesce a convincere masse di popolazione a consumare. Ciò vuol dire che il lavoro viene considerato solamente in chiave strumentale, mentre, come ricordava anche san Giovanni Paolo II, il lavoro non ha solo una dimensione strumentale rispetto all'obiettivo del consumo, ma anche una dimensione espressiva della dignità umana".

Nel suo videomessaggio, il Papa esorta la politica a "lavorare per e con il popolo riconoscendone i valori spirituali" e a non disinteressarsi dei poveri…

R. - Il monito di Papa Francesco va letto sullo sfondo che prima ho accennato. La più recente Dottrina sociale della Chiesa ha suonato il campanello d'allarme: sembra quasi che l'elemento centrale delle nostre società sia l'accesso ai consumi. Invece, rimettere al centro del discorso economico, politico e culturale il tema del lavoro, vuol dire recuperare l'antica linea di pensiero che risale addirittura a Benedetto da Norcia. Quando il santo lanciò il suo famoso slogan *Ora et Labora,* rappresentò un punto di svolta epocale, perché voleva dire mettere il lavoro sullo stesso piano della preghiera: prima non era così. Ecco perché questo Papa sente l'esigenza di richiamare l'attenzione di tutti a rivedere il modo con cui noi concettualizziamo il lavoro.

Un'altra sollecitazione che il Papa fa nel suo videomessaggio è legata al fatto che la Chiesa non può "separare la promozione della giustizia sociale dal riconoscimento dei valori e della cultura del popolo, includendo i valori spirituali". Secondo lei, come si può raggiungere questo obiettivo?

R. - Nel dire questo, Papa Francesco si riallaccia al pensiero di Paolo VI, quando nell'enciclica *Populorum Progressio*, enunciò quella frase che da allora divenne famosa: lo sviluppo è il nuovo nome della pace. In quella occasione chiarì che il concetto di sviluppo non è la stessa cosa del concetto di crescita: lo sviluppo è tipico della persona umana; gli animali e le piante non si sviluppano, ma crescono. Ecco perché parlare di sviluppo umano integrale, oggi, è molto importante. Lo sviluppo coinvolge tre dimensioni: quella della crescita, quella socio-relazionale e quella spirituale. In quest'epoca, purtroppo, sull'altare della crescita si sacrificano sia la dimensione spirituale, sia la dimensione socio-relazionale.

E questa bramosia della crescita fa innalzare muri contro i poveri, che nel mondo aumentano sempre di più, facendo allargare la forbice con i pochi ricchi del pianeta?

R. - Certamente. Ecco perché non è casuale che il Papa abbia intitolato '*Per la migliore politica'* il capitolo quinto della sua enciclica '*Fratelli Tutti*'. È la prima volta che in un documento ufficiale del magistero appare il riferimento esplicito all'agire

della politica. Qui si dice che la politica deve tornare ad essere la governante dell'economia e non il contrario. Il Papa sa bene, però, che in questi ultimi trent'anni è avvenuto un cambiamento di portata storica: è la sfera dell'economia che domina la sfera politica, col risultato che molti politici non sono più liberi di agire e di prendere decisioni per il bene comune, perché sono letteralmente sotto ricatto dei potentati economici e finanziari.

Sta pensando a qualche episodio attuale?
R. - Basta vedere ciò che sta accadendo in questa pandemia. Ma è possibile che cinque imprese farmaceutiche tengano in scacco il mondo intero, non consentendo che altri soggetti possano produrre i vaccini su licenza? È una cosa grave. Nessuno sostiene che le imprese che hanno inventato il vaccino non debbano essere ricompensate ed ottenere un profitto equo, ma non si può tollerare che, davanti a situazioni di morte come quelle alle quali stiamo assistendo, ci sia un diniego in nome di un principio di diritto privato che in questo caso non si deve applicare: si dovrebbe applicare invece una norma di diritto pubblico. Ecco perché il Papa sostiene che la politica deve assolutamente riprendere il sopravvento sull'economia.

Federico Piana - Città del Vaticano

ISSN 1974-2339

UN NUOVO LIBRO DI FRATE JACOPA

La pandemia ha messo a nudo la nostra fragilità, ci richiama al senso dell'esistenza e all'urgenza di interrogarci su come custodire il progetto del Creatore, progetto di fraternità universale. Ci interpella a ripensare le modalità di vita e ci chiama alla cura delle relazionalità fondamentali – con Dio, con gli altri, con il creato – di cui è costitutivamente intrisa la nostra esistenza. L'imprevisto ci pone davanti alla necessità di una profonda conversione personale e comunitaria, al compito di uno speciale tempo della cura per un nuovo vivere insieme, nella interdipendenza e nella reciprocità.
Dobbiamo riconoscere la radice umana della crisi ecologica: manca la coscienza di una origine comune, di una comune appartenenza e di un futuro condiviso. Solo insieme e facendoci carico dei più fragili, possiamo vivere le sfide globali di questo tempo inedito.
Quale la cura rigenerativa della cultura dominante, tecnocratica, devastante, foriera di ingiustizie? Occorre far leva su un nuovo umanesimo trascendente che può venire dalle motivazioni di fede: fonti di saperi e vigore etico di cui far tesoro nella interazione con ogni altro sapere, perché per dare vita ad una rinascita, c'è "la necessità di un pensiero pensante non strumentale". La spiritualità ecologica può proporre un modello alternativo di intendere la qualità della vita, incoraggiando uno stile contemplativo, una vita più semplice e vera, una sobrietà liberante. Sobrietà che riguarda, oltre l'aspetto personale, il ripensare il modello di progresso e di sviluppo. Una economia che non consideri la realtà in modo consumistico ma dal punto di vista della destinazione universale dei beni. Il grido dei poveri e della terra convoca a responsabilità e a mobilitarci in ordine ad un nuovo ethos sociale per un nuovo modello di sviluppo dove al centro sia la dignità della persona ed una economia della cura.
La fraternità è luogo dove giustizia e sobrietà abitano uno stile di vita fatto di custodia dell'altro, di riconoscimento della propria finitudine, di riscoperta del proprio compito nel creato perché il tempo che stiamo vivendo non passi senza fecondità e ripensamento dei codici dell'umano.

Il volume, a cura di Argia Passoni, raccoglie gli Atti del Convegno promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa nel contesto delle Dolomiti (24-28 agosto2020) con il Patrocinio del Comune di Predazzo (TN). Propone i contributi di Martín Carbajo Núñez Ofm (Teologia morale e Etica della comunicazione), Don Stefano Culiersi (Liturgia e Storia della teologia), S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo di Faenza Modigliana), Marcella Morandini (Direttore Fondazione Dolomiti Unesco), Stefania Falasca (Vaticanista, Editorialista di Avvenire), Rosario Lembo (Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'Acqua), Simone Morandini (Teologia della creazione e Ecumenismo), S.E. Mons. Lauro Tisi (Arcivescovo di Trento), Maria Bosin (Sindaco di Predazzo).

Il volume, che presenta importanti piste per la riflessione personale e comunitaria, può essere richiesto a Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 06631980 - 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it. - Prezzo € 14,00.

ISSN 1974-2339

CHI SONO IO?
PER UN NUOVO UMANESIMO

Dialoghi con il francescano Vincenzo Cherubino Bigi

"Chi sono io?" è il titolo di un agile libretto edito dalla Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa. In esso sono raccolte in forma di dialogo alcune riflessioni fatte da p. Cherubino Bigi Ofm per aiutare a comprendere meglio chi siamo. In questi dialoghi sono tracciate vie che intendono dare fiducia e speranza all'uomo d'oggi, bisognoso più che mai di essere liberato dalle paure suscitate dai pericoli che minacciano a livello globale l'intero genere umano, mettendo a repentaglio la già compromessa pace tra i popoli e le relazioni interpersonali che dovrebbero essere improntate a uno spirito di vicendevole aiuto e prossimità, anziché di rivalità e di contrapposizione.
In questi colloqui si affrontano temi e problematiche (Dio, il male, la libertà, il progresso, la persona, l'amore, lo spirito, il corpo, il senso della vita…) che possono aiutare l'uomo d'oggi, in balia di se stesso e degli eventi, a districarsi nella complessità del mondo in cui si trova a vivere.
A questo scopo è di grande aiuto la filosofia francescana di p. Bigi, che è la filosofia dell'insufficienza e della povertà dell'uomo al quale solo Cristo povero, uomo perfetto e vero Dio, può dare senso. Per il francescano p. Bigi la vera sapienza (da sàpere = avere sapore) non può essere fine a se stessa, non può essere rivolta ad un conoscere che soddisfi un intelletto mosso dalla *curiositas*. La *curiositas* per S. Bonaventura è da evitare perché è "senza devozione" e strettamente connessa alla presunzione (S. Bonaventura, *La Sapienza cristiana. Le Collationes in Exaemeron*, Jaca Book, p. 45).
Invece la vera sapienza è quella povera di chi si sente insufficiente in se stesso e che cerca di riscoprire ciò che è essenziale per lui e che lo rende più umano.
La vera sapienza umanizza l'uomo e si distingue dalle scienze che con le loro tecnologie raffinatissime possono essere anche contro l'uomo. Basti pensare a tanti strumenti di morte che non sono affatto a vantaggio dell'uomo. Quindi nonostante il grande progresso delle scienze, anzi proprio in ragione di questo, la domanda sul senso della scienza per la vita dell'uomo, mantiene tutta la sua forza.
La parola "scienza" come la parola "scure" richiama l'atto del tagliare di netto, che esclude dalla conoscenza la dimensione affettiva. Invece i dialoghi con p. Bigi sono finalizzati alla ricerca di un conoscere affettuoso in cui tutta la persona (volontà, intelligenza, immaginazione…) partecipi alla ricerca di una conoscenza che sia a vantaggio dell'uomo.
Questi dialoghi ci indicano la via da seguire per compiere un cammino di sapienza cristiana ovvero di santità e di salvezza per tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca di approfondire il senso della loro vita.
Il titolo del libro "Chi sono io?" suppone molteplici risposte possibili, poiché ciascuno di noi può limitarsi a dare risposte superficiali, efficienti, alienanti e atte solo a raggiungere scopi di successo o di benessere nella vita. Alienarsi vuol dire perdersi, accettando modelli culturali che la società impone alla mentalità comune e adeguarsi ad essi. Per vincere questa possibile alienazione, bisogna ritrovare se stessi; bisogna sostenere la domanda di fondo: "Quando sono alienato come uomo? Quando sono umano?".
Se io rifletto su me stesso, allora mi sarà data la possibilità di recuperare la mia dignità alienata dalla prevalenza dei modelli culturali dominanti che non mi pongono di fronte al mio compito di realizzare l'umano in me stesso.
Oggi l'uomo vive in rapporto alla macchina. La domanda "Chi sono io?" pone il problema di come l'uomo possa accontentarsi di un'attività umana meccanizzata che sia solo in funzione del risultato, ma di come possa anche cercare di interrogarsi sull'ultimo destino, sul senso, sull'ultimo valore. Nell'uomo c'è una dimensione di santità che va oltre l'animale che è in lui, in quanto egli è in grado di cogliere il sacro e di stupirsi di fronte ad esso, spalancando così le porte a nuovi orizzonti di crescita e di speranza per il futuro.

Lucia Baldo

ISSN 1974-2339

IL MONDO DI ANDREA

Che non doveva morire per un TSO

Stefano Caredda

Esce nelle librerie "Noi due siamo uno", viaggio dentro uno degli episodi più incomprensibili degli ultimi anni. Con il diario, ritrovato dopo la morte, di Andrea Soldi: testimonianza lucida e personale dall'universo della schizofrenia.

La storia di una morte che non doveva esserci, il travaglio di una famiglia di fronte agli interrogativi della malattia psichica, la straordinarietà di un diario che ci permette di entrare nell'interiorità, sorprendentemente lucida, di un uomo diventato improvvisamente fragile. Nelle pagine di *"Noi due siamo uno"* (di Matteo Spicuglia, Add editore, in uscita il 14 aprile) troviamo molto più del racconto di un doloroso fatto di cronaca. Il protagonista si chiama **Andrea Soldi** e per la sua morte la Corte d'Appello di Torino ha di recente condannato ad un anno e sei mesi di reclusione (omicidio colposo) lo psichiatra e i tre agenti della polizia municipale che nell'agosto 2015 **lo sottoposero ad un trattamento sanitario obbligatorio**. Quel TSO a seguito del quale trovò la morte.

Era malato di schizofrenia, Andrea, ma non aveva mai manifestato forme di violenza: non era pericoloso insomma, né per sé, né per gli altri, e semplicemente quel giorno le cose non sarebbero dovute andare come sono andate. Una ricostruzione puntuale e dettagliata, quella che apre il libro e che come un colpo al cuore ti catapulta subito in presa diretta in quel giorno d'estate torinese, in piazza Umbria, sulla panchina che Andrea Soldi aveva scelto come la sua seconda casa, e sulla quale passava ore intere. Era indifferentemente il luogo dove i pensieri lo assalivano e dove trovava conforto, il posto dove i suoi sapevano di poterlo sempre trovare, l'angolo di città in cui suo papà Renato gli si sedeva a fianco, aspettando che lui, Andrea, gli rispondesse al saluto e parlasse con lui. In quelle prime sette pagine e mezzo, veniamo a sapere tutto ciò che di essenziale la cronaca e il dibattimento processuale hanno chiarito: è una vicenda che "entra nella coscienza di tutta la città" e che a quanti la leggono per la prima volta appare quasi inverosimile, come se davvero non possa essere possibile che tutto ciò che è stato sia potuto accadere davvero.

Ma non è questo ciò che rende prezioso questo libro. Oltre la cronaca e oltre i risvolti giudiziari, infatti, **c'è l'animo di Andrea, condensato nelle righe lasciate da lui stesso** in un diario umano e psicologico. Sono scritti e lettere indirizzate ai suoi familiari, mai consegnati finché era in vita e ritrovati fra le sue cose, dopo la sua morte. Sessanta pagine che sono una miniera e che **per la famiglia di Andrea rappresentano la chiave di lettura mancata per anni**, uno strumento per comprendere quel figlio e quel fratello, un modo per riempire di contenuti (a posteriori) le giornate passate con i silenzi di Andrea. Un racconto che torna indietro di un quarto di secolo, dalla prima crisi, raccontata qualche mese dopo, del dicembre 1990 in caserma, durante il servizio militare, fino agli anni più recenti. Così il diario è anche, al contempo, **uno straordinario racconto dall'interno della malattia**, con le allucinazioni, la realtà alterata, distorta e condizionata, l'incubo dello smarrimento, la fatica, la frustrazione di una vita intera.

È a partire da questi scritti, di cui restituisce le pagine più intense, che l'autore del libro allarga lo sguardo dalla vita di Andrea al mondo della schizofrenia, dalla famiglia Soldi **alle tante famiglie che vivono a contatto con la malattia psichica** e convivono con lo stigma sociale, con i pregiudizi, con la carenza di aiuti e di servizi socio-sanitari. In Italia, una stima di 250 mila persone con schizofrenia e almeno altri 100 mila casi non diagnosticati; una malattia che affligge 24 milioni di persone in tutto il mondo, a ogni latitudine, indipendentemente da cultura, condizioni sociali, livello di sviluppo economico. **Una vera e propria malattia universale**.

ISSN 1974-2339

"Noi due siamo uno" ci lascia **un'eredità preziosa**, frutto – oltre che della vita di Andrea Soldi – anche della fiducia che suo padre Renato e sua sorella Cristina hanno concesso a Spicuglia: l'autore, giornalista Rai della sede di Torino, incaricato a suo tempo dal proprio caporedattore di seguire la vicenda Soldi e il relativo processo, ci consegna – oggi che i tempi sono maturi – un appassionato contributo alla comprensione. Un libro, impreziosito dal contributo dello psichiatra Peppe Dell'Acqua, che sottolinea da un lato l'esigenza, nata dalla sofferenza di questa famiglia, che **mai più possa avvenire una morte durante un Tso**, e dall'altro lato accende una luce sulla lotta quotidiana delle tante famiglie che sono a fianco di una persona cara con disagio mentale. E del loro diritto, evidentemente, **ad avere risposte certe** dalle istituzioni. Un volume da leggere, che dà a tutti noi (le parole sono dell'autore) "un'occasione in più per capire che **la fragilità è sempre degna di rispetto, di bene, anche di speranza**".

Da Redattore Sociale

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI DIRITTI UMANI NEL RAPPORTO AMNESTY

Donne, rifugiati, minoranze etniche, anziani. Sono queste le categorie più colpite dagli effetti indiretti della pandemia, quelli che vanno a ledere i diritti umani fondamentali. A denunciarlo è Amnesty International, che ha pubblicato il rapporto annuale 2020-21, analizzando le tendenze globali in 149 Stati del mondo.

Aumentano squilibri e discriminazioni. "Il 2020 è stato un anno catastrofico a causa della pandemia e delle risposte inadeguate dei governi", sottolinea a Vatican News **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty Int It. "La pandemia ha colpito approfittando delle diseguaglianze, discriminazioni e squilibri economici e sociali che erano già presenti nelle società di tutto il mondo". "A questo va aggiunto che la pandemia è diventata un pretesto per diversi governi per colpire duro nei confronti di dissidenti e di oppositori". Nel rapporto di Amnesty si denunciano Stati che hanno modificato il codice penale introducendo la pena del carcere "per diffusione di informazioni false sulla pandemia" o altri che hanno avviato procedimenti penali contro chi criticava la risposta sanitaria dei governi o che hanno represso le manifestazioni di protesta.

La condizione dei rifugiati. In particolare si nota come sia peggiorata la condizione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, costretti a vivere il lockdown nei campi di accoglienza, in cui spesso mancano servizi sanitari essenziali. Alcuni Paesi hanno chiuso le frontiere a causa della pandemia con il risultato che migliaia di persone sono state abbandonate a loro stesse.

Donne, lavoratori e operatori sanitari. Aumentano poi le violenze domestiche e contro le donne a causa delle misure di confinamento, così come le norme per evitare il contagio hanno lasciato migliaia di persone senza lavoro e senza protezioni sociali. Il rapporto di Amnesty sottolinea anche la condizione degli operatori sanitari, che "hanno subito le conseguenze di sistemi sanitari deliberatamente smantellati". "Gli eroi del 2020 sono gli operatori sanitari in prima linea per salvare vite umane e coloro i quali, sebbene collocati alla fine della scala del reddito, hanno lavorato per nutrire le famiglie e mantenere in funzione i servizi essenziali", ha commentato Agnès Callamard, segretario generale di Amnesty International: "È crudele ma è così: coloro che hanno dato di più sono stati protetti di meno".

Il golpe in Myanmar. Tra le tendenze negative, oltre al caso del Myanmar, dove dopo il golpe di febbraio sono morti almeno 500 manifestanti e migliaia di persone sono state arrestate, anche la scarsa cooperazione internazionale nella gestione dei vaccini e nella condivisione delle tecnologie. "I dati che emergono", sottolinea ancora Noury, ci dicono che si tortura ancora in più della metà dei Paesi del mondo e in circa il 30% ci sono sparizioni e persone imprigionate per motivi di coscienza, quindi i trend sono rimasti più o meno gli stessi degli scorsi anni".

Segni positivi. "Non mancano comunque le buone notizie", conclude Noury, "penso a un tema, quello della pena di morte, con il Colorado che è diventato il 22.mo Stato degli Stati Uniti ad averla abolita. Sono stati fatti passi avanti anche nella tutela dei diritti delle donne, c'è stato un profondo cambiamento, ad esempio in Sudan".

Michele Raviart

ISSN 1974-2339

IN ARRIVO IL SUSSIDIO ECOLOGICO PER L'ESTATE RAGAZZI E I GREST

"Sei dei nostri!" è il titolo del tradizionale sussidio dell'editrice Elledici per i centri estivi dedicati ai più giovani. Nell'Anno speciale di anniversario della Laudato si' di Papa Francesco l'editrice salesiana, su proposta del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha scelto di dedicare l'edizione 2021 all'ecologia integrale.

"Non dobbiamo raccontare una storia, ma dobbiamo far vivere ai ragazzi un'esperienza, per cui tutto, dai giochi alle attività, dalle avventure raccontate alla scenografia, coinvolge all'interno di un ambiente e di un tema: quest'anno si è scelto il tema dell'ecologia integrale e della *Laudato si'* di Papa Francesco", nell'Anno speciale di anniversario dell'enciclica del Pontefice del 2015. Così **don Valter Rossi**, direttore del Dossier Catechista della Elledici anticipa a Vatican News "Sei dei nostri!", il tradizionale sussidio della editrice salesiana ideato per l'Estate Ragazzi, i Grest, i campi scuola, le realtà cioè che – con centri estivi, animazioni e iniziative – accompagnano i più giovani dopo la fine dell'anno scolastico. Ne è stata un esempio l'Estate Ragazzi voluta lo scorso anno dal Papa all'interno delle mura vaticane, come oratorio estivo animato da giochi, sport e attività ludiche.

La collaborazione

Il sacerdote salesiano è uno dei curatori dell'edizione 2021, in uscita questo mese. In nove capitoli, il sussidio ospita le vicende di Nonno Eco e della nipotina Jia: "girano per il mondo incontrando vari personaggi, esperti di ecologia, persone impegnate socialmente, ponendo loro domande e cercando, non senza confrontarsi con figure che li metteranno in difficoltà, di aiutare il mondo a migliorare", spiega don Valter.

Il lavoro nasce dalla collaborazione della Elledici con il settore Ecologia e Creato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che ha proposto l'iniziativa, e con varie realtà impegnate nella cura della casa comune. A fare da filo conduttore sono le tematiche proprie della Laudato si', dalla risposta al grido della terra e dei poveri alla spinta verso altri modi di intendere l'economia e il progresso, dall'adozione di uno stile di vita alternativo, superando l'individualismo, all'istruzione per creare consapevolezza ecologica, dal coinvolgimento comunitario nella cura della creazione ad una spiritualità capace di riscoprire e valorizzare la casa comune.

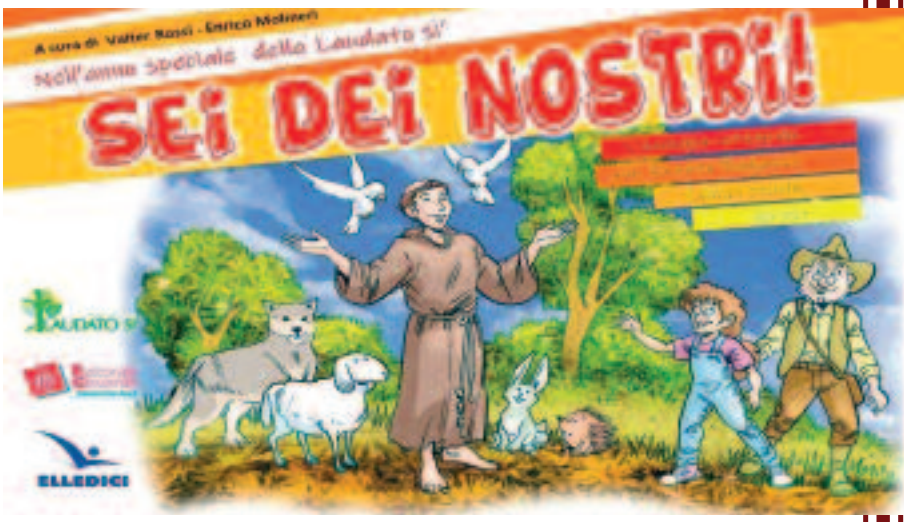
Un'uscita verso gli altri nel mondo

"Quella della Laudato si' – chiarisce ancora il religioso, che cura i sussidi da fine anni Ottanta – è per noi una rivoluzione vera e propria a livello ecclesiale e della società; ci è sembrato giusto coinvolgere già da subito i ragazzi, che oltretutto sono molto sensibili a queste tematiche.

Ci pare il modo giusto per camminare con la Chiesa. Oggi non c'è più l'idea di una proposta religiosa all'interno della Chiesa, delle mura del catechismo o dell'oratorio, ma si tratta di compiere veramente un'uscita: andare verso i problemi per incontrare altre persone, in una collaborazione variegata". "Ormai i nostri centri estivi – osserva – accolgono ragazzi di ogni tipo, non soltanto quelli del catechismo. Quello della consapevolezza ecologica è poi un terreno comune che trova coinvolti anche giovani di altre etnie: nelle nostre realtà ci sono il cattolico, il non cattolico, il musulmano. Tutti trovano un luogo comune, di coesione", mette in luce il direttore del Dossier Catechista dell'editrice.

Il custode del creato

In questa emergenza per la pandemia, segnata dal distanziamento e spesso dalla paura dell'altro, il tema dell'ecologia integrale illuminata dalla Laudato si' torna a far riflettere, dice don Rossi. "Alle volte c'è un certo discorso ecologico che pensa all'uomo quasi come a un virus della terra. Questa non è la nostra idea: l'uomo non è un virus,



ISSN 1974-2339

anzi è il custode del creato. La Laudato si', mentre loda tutto il creato, mette l'uomo al centro di questo progetto di Dio e vede l'intera terra che loda il Signore, partendo dall'esempio di San Francesco". Il sussidio si propone quindi di accompagnare un'esperienza di maturazione e insieme di fede. "Mentre riflettiamo sulle tematiche ecologiche, scopriamo anche qual è il senso vero dell'essere cristiano, questo modo di pensarsi all'interno del mondo e della creazione

Sull'impegno con i più piccoli si sofferma in particolare l'altro curatore del sussidio, **Enrico Molineri**. Si punta a "trasmettere dei valori ai ragazzi, far conoscere loro delle tematiche molto importanti per la vita, ma – ci tiene a chiarire il cooperatore salesiano – in un modo vivace e avventuroso, rendendoci conto di quanto sia importante trattare bene la nostra casa comune: il senso del sussidio è inoltre quello che, se si affrontano insieme e con gioia, i grandi problemi si riescono a superare". I bambini, evidenzia ancora, "sono molto attenti, spesso sono loro i più esperti nelle famiglie su raccolta differenziata e attenzione alla natura".

I contributi

La storia di Eco, Jia e dei loro amici è corredata da schede tematiche e contenutistiche, approfondimento dell'enciclica del 2015, ma anche da giochi, attività di gruppo e proposte di laboratori, oltre che di preghiere per iniziare o concludere le giornate. Sono previste alcune schede formative per gli animatori, chiamati a vivere in prima persona ciò che faranno sperimentare ai bambini e ai ragazzi. "Il sussidio, tutti i lavori e tutte le avventure non si intraprendono da soli in questa fase della storia, ma - anche seguendo gli inviti di Papa Francesco - insieme, condividendo e collaborando", ricorda Molineri. "Ecco perché ci siamo avvalsi di preziose collaborazioni, con il gruppo degli Animatori Laudato si' del Movimento cattolico globale per il clima, che hanno contribuito con le attività del libro, con Play.it - che ha collaborato per la parte dei giochi - e con esperti di vari settori: suor Alessandra Smerilli, sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per il settore Fede e Sviluppo, che ha dato un contributo come economista, don Joshtrom Isaac Kureethadam, coordinatore del settore Ecologia e Creato del medesimo Dicastero, che è intervenuto per l'aspetto dell'ecologia integrale, Luca Mercalli per i cambiamenti climatici e Maurizio Pallante per gli stili di vita. Abbiamo avuto anche un supporto per la stampa del libro dal fondo dei commercianti per le pensioni Fon.Te".

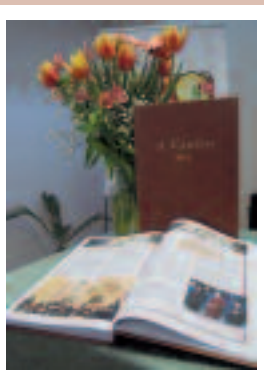
Un'Estate Ragazzi per ri-creare

Il sussidio è pensato nell'ottica delle restrizioni per il coronavirus, che verosimilmente continueranno a limitare le esperienze di massa dei centri estivi, con gruppi più piccoli di animatori e bambini, ai quali non mancherà comunque la canzone, "inno/tormentone" dell'estate, dal titolo ovviamente "Sei dei nostri!", presto disponibile con un video di animazione sul canale YouTube della Elledici. "La pandemia in qualche modo ci ha tolto quello che spesso diamo per scontato, la compagnia, la fraternità, lo stare assieme, che sono invece così importanti", sottolinea **don Joshtrom Isaac Kureethadam**, coordinatore del settore Ecologia e Creato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. "Credo davvero - riferisce - che Estate Ragazzi, quest'anno ispirata alla Laudato si', sarà ancora più bella, per tornare a stare assieme come un'unica famiglia", pure nell'ottica dell'ultima enciclica del Pontefice, Fratelli tutti. Troppo spesso, constata don Joshtrom, "vediamo la terra e l'ambiente come qualcosa di esterno a noi o da sfruttare. Ma la terra è veramente la nostra casa comune. Tutti noi possiamo in qualche modo ritrovare questo rapporto filiale con la 'madre' terra e prendercene cura. Penso che l'Estate Ragazzi sia anche un momento ricreativo, in cui siamo tutti invitati a ri-creare".

Giada Aquilino - Città del Vaticano

IL CANTICO

"Il Cantico" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini. **Per ricevere "Il Cantico"** versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a info@coopfrateJacopa.it.



Con l'abbonamento sostenitore di € 40,00 darai la possibilità di diffondere "Il Cantico" e riceverai in omaggio il volume "Prendersi cura del creato", Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2019.

Visita il sito del Cantico http://ilcantico.fratejacopa.net e la relativa pagina Facebook Il Cantico.

ISSN 1974-2339

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA FEDE

Una fondamentale ricerca di Mario Toso

*Giorgio Campanini**

Il pur ricco e vasto complesso di ricerche sulla Dottrina sociale della Chiesa – fortemente valorizzata a partire dall'insegnamento conciliare e grazie all'autorevole magistero, in questo campo, di pontefici come Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, sino a Benedetto XVI e a Papa Francesco –, appare ulteriormente arricchito da questa poderosa ricerca di Mario Toso, per molti anni docente di queste discipline presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e l'Università Pontificia Lateranense, e ora, dopo essere stato Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, vescovo di Faenza-Modigliana.[1]
Questo ampio "manuale" – perché sostanzialmente di esso si tratta – fa il punto sulla dottrina sociale della Chiesa, con riferimento soprattutto alla stagione post-conciliare – ed offre le grandi coordinate di una riflessione che ha alle sue spalle quasi 150 anni di magistero, dalla "Rerum novarum" di Leone XIII (1891) alla "Fratres omnes" di Papa Francesco (2020). Un lungo insegnamento che Toso ripercorre da par suo non seguendo l'ordine cronologico dei vari documenti pontifici ma cogliendone i grandi nodi tematici, dalla concezione di persona alla questione ambientale (oggetto quest'ultima, come noto, di importanti sviluppi nel primo ventennio del XXI secolo).
Quello tracciato da Toso è un panorama ad amplissimo raggio e non è facile in un'essenziale sintesi definirne le linee portanti: perciò nelle note che seguono si cercherà di individuare i punti salienti di una ricerca che d'ora in poi rappresenterà per gli studiosi di Dottrina sociale della Chiesa un essenziale punto di riferimento.

Notazioni preliminari

Le ricerche sull'insegnamento (o "Dottrina") sociale della Chiesa si sono moltiplicate ed approfondite soprattutto nella stagione post-conciliare, dando luogo ad un'ormai vastissima letteratura: con l'importante novità dell'ingresso in campo di aree del mondo (quali gli Stati Uniti e l'America latina) che erano rimaste marginali in quelle che possono essere considerate le prime due stagioni della storia della Dottrina sociale della Chiesa, e cioè quella di Leone XIII e dei suoi successori e quella di Pio XII.

Con il Concilio Vaticano II si è avviata una terza stagione, caratterizzata da un forte ampliamento della categoria stessa di "dottrina sociale" (o "insegnamento sociale" della Chiesa, come da taluno proposto, anche ad evitare il rischio di una "dottrina" un poco astratta e paludata). Gli anni post-conciliari, con l'irruzione della teologia della liberazione, sono stati ricchi di vivaci fermenti e di lucide intuizioni, soprattutto con i corposi magisteri di Paolo VI e di Giovanni Paolo II.
Con l'inizio del XXI secolo nuove problematiche si sono affacciate nel campo dell'insegnamento sociale della Chiesa, al punto che non sembra fuori luogo ipotizzare una *quarta stagione* di questo insegnamento: una stagione, seppur breve, che coincide con i due pontificati di Benedetto XVI e, soprattutto, di Papa Francesco.[2]
Non si è trattato, propriamente, di una "svolta", (né, tantomeno, di un cambio di rotta) ma di un "aggiornamento" – sempre necessario in ogni stagione della Chiesa per garantire il necessario collegamento con la storia – in considerazione dei mutamenti intervenuti nella storia del mondo: primo fra tutti l'impetuoso emergere di un tema rimasto nel corso del Novecento soltanto sullo sfondo del magistero sociale, quello *ecologico*. I secoli XIX e XX sono stati quelli del poderoso sviluppo delle tecnologie e dell'affermarsi pressoché ovunque dell'industrialismo; il secolo XXI da poco iniziato appare, invece, segnato dall'esigenza di un ripensamento critico del modello di sviluppo dell'Occidente (e dei popoli di altri continenti che ne hanno seguito, talora pedissequamente, le tracce) in relazione ad una questione, quella ecologica per l'appunto, che sta assumendo forme sempre più serie, per non dire drammatiche, e che

ISSN 1974-2339

ha indotto i due pontefici dell'inizio del XXI secolo, Benedetto e Francesco, ad affrontare il tema, che per tutto il Novecento era rimasto, come già affermato, alla periferia dell'insegnamento sociale della Chiesa ed anche – salvo rare benché profetiche eccezioni – della riflessione su se stessa condotta dall'Occidente, e cioè dall'area del mondo che ha conosciuto il più rapido sviluppo industriale e che, conseguentemente ha avvertito in maggior misura, seppure tardivamente, i rischi per la Terra, conseguenti ad un processo di sfruttamento rapace del territorio, apparso all'inizio illimitato e trasformatosi poi in un problema, se non in una sorta di incubo, ed in ogni modo, di una realtà con la quale appariva necessario, sotto ogni punto di vista, fare i conti.

Questa che può essere considerata "la quarta stagione" del magistero sociale della Chiesa è stata, dunque, solo in parte oggetto di riflessione: il volume di Toso può essere considerato, al riguardo, il primo organico tentativo di sintesi del "nuovo corso" inaugurato dal magistero nella fase iniziale del XXI secolo: con una attenzione – emergente già dalle pagine iniziali del volume – anche alla dimensione "pedagogica" della Dottrina Sociale della Chiesa: senza limitarsi a grandi affermazioni di principio ma cercando di individuare puntualmente i nodi critici in vista di una incisiva presenza dei credenti nella società degli uomini. Con una specifica attenzione, dunque, alle "dimensioni sociali e formative della nuova evangelizzazione del sociale".

Di qui la necessità di superare la "solitudine" nella quale talora permane la Dottrina Sociale della Chiesa, quasi campo riservato esclusivamente a rari cultori, per renderla partecipe attiva della società civile. Di qui il doveroso impegno della comunità cristiana al fine di un "accompagnamento educativo e spirituale" dei singoli credenti, senza tralasciare di riflettere sulla vita pastorale delle comunità ecclesiali: evitando, dunque, il rischio di relegare l'insegnamento sociale della chiesa al solo ambito degli "specialisti".[3]

Notazione importante, questa perché pone con forza il problema del superamento del sostanziale "isolamento" che spesso si determina, nella comunità cristiana, di quanti si occupano dell'insegnamento sociale della Chiesa pressoché abbandonati a se stessi, in mancanza di un vero raccordo tra insegnamento sociale della Chiesa e concreta prassi di vita delle comunità cristiane.

Due "nodi" fondamentali: politica ed ecologia

Superate le questioni preliminari (ad alcune delle quali si è fatto cenno nelle pagine precedenti), Toso affronta le non poche questioni che fanno riferimento alla Dottrina Sociale, dalla famiglia, al lavoro, all'economia, all'impresa e via dicendo. Ma particolare ampiezza hanno le sue riflessioni sulla politica (oltre cento pagine) e forte carattere innovativo rivestono rispetto alla "tradizionale" dottrina sociale proprio le parti dedicate alla questione ecologica (cf rispettivamente le pagg. 339 ss. e 481 ss.).

È soprattutto su questi densi ed importanti capitoli che si è ritenuto opportuno fermarsi, anche per non ampliare eccessivamente lo spazio delle presenti note.

Basterà osservare, a proposito di questi capitoli, l'importanza accordata all'istituzione familiare fondata sul matrimonio in vista dell'umanizzazione della società; la complessità della realtà economica in relazione alla sua finanziarizzazione e alle forti trasformazioni che il sistema produttivo ha conosciuto; l'attenzione posta alle problematiche del lavoro nel contesto di un'economia orientata alla attuazione del bene comune e realizzata "a misura d'uomo". Si tratta, nel loro complesso, di quelli che potrebbero rappresentare i capitoli-base per una scuola di *formazione all'impegno sociale e politico*, con puntuali notazioni in ordine ai problemi di volta in volta affrontati. La scelta operata circa i due temi prima indicati è anche quella di rappresentare un forte invito alla lettura di un testo vasto ed impegnativo ma che offre al lettore un panorama di inusitata ampiezza, con una prospettiva di sintesi necessaria per la costruzione odierna della civiltà dell'amore fraterno, evocata dalla *Fratelli tutti*.

Il capitolo su "la comunità politica e il bene comune", è, non a caso quello più ampio della parte centrale di questa vasta e monumentale ricerca.[4]

Qui – in maggior misura che in altri capitoli, come quelli sulla famiglia o sul lavoro – punto di riferimento essenziale non è più soltanto il Magistero sociale della Chiesa, bensì l'insieme di teorie sulla società e sullo Stato (da Taylor a Walzer, da Maritain a Enrico Berti): con posizioni in verità alquanto differenziate, ma tutte incentrate sulla valorizzazione della *comunità* rispetto allo

ISSN 1974-2339

Stato, sintesi ma non detentore assoluto della socialità. Nel solco della tradizione del pensiero cattolico, Toso non esita ad affermare che bene comune è "anche e soprattutto *il vivere bene tra cittadini*… ossia *il vivere secondo giustizia*, e l'«amicizia civile», che consente la giustizia; con la sottolineatura – nella linea indicata da Maritain – che, mentre nella comunità questo bene è già dato, "nella società il bene è qualcosa che deve essere realizzato" cioè "è un fine, oggetto dell'intelligenza e della volontà, vale a dire una libera scelta".

In complesso, nell'ampio capitolo del volume dedicato al "bene comune è quello in cui all'attenzione al Magistero della Chiesa (oggetto preminente della trattazione in altri capitoli del volume) si accompagna anche una lettura critica (ma attenta a cogliere anche gli aspetti positivi della cultura "laica") della riflessione complessiva condotta nel Novecento da una cultura cattolica che sotto molti aspetti – quanto al tema della comunità e, in generale, al rapporto tra l'uomo e lo Stato – appare come un potenziale luogo di incontro tra la tradizione cattolica – a partire dalle fondamentali pagine della *Summa* di Tommaso d'Aquino – e la migliore cultura laica.

Non è un caso, del resto che ciò avvenga perché, un poco paradossalmente, l'assolutizzazione dello Stato verificatasi con l'avvento delle dittature del Novecento, con i loro drammatici esiti, ha messo in guardia le stesse culture socialista e liberale dal rischio di un'assolutizzazione dello Stato, rendendo così più agevole l'incontro fra credenti e non credenti. Rimane, però, aperto, come risulta in John Rawls, il problema del *fondamento ultimo* del bene comune, a partire dalla domanda se sia possibile un fondamento puramente sociologico dei valori comuni "prescindendo del tutto dai valori fondamentali", così da avere "forza cogente per la coscienza sociale e politica di un Paese" (p. 366). Si enuclea, per conseguenza e congiuntamente, la questione del dilemma fra una democrazia concepita come puro strumento di regole e una democrazia intesa come insieme di valori (cf le pagg. 372 ss.): con il rischio che la democrazia venga intesa come "mera procedura", indipendentemente da un sistema di valori che la legittimi e la fondi. L'alleanza tra democrazia e relativismo etico toglie alla convivenza civile ogni sicuro punto di riferimento morale e la priva, più radicalmente, del riconoscimento della verità. Lo strumento maggioritario viene eretto ad unico criterio di discernimento. Toso rammenta, allora, il pericolo insito nell'accettazione di questa concezione della democrazia: se non esistono valori in grado di offrire un fondamento razionale ed etico e di porre un limite, anche giuridico, alle decisioni della maggioranza, ogni scelta è esposta a non avere confini morali. Si instaura il prepotere della maggioranza. È la *comune ricerca della verità e del bene* che consente di individuare valori condivisi da tutti, e di trovare un terreno di incontro anche con i non credenti e con quanti appartengono a fedi diverse da quella cristiana (p. 373).

Nel nostro tempo, non bisogna mai dimenticarlo, rimane in gran parte aperta la «crisi» della democrazia. La crisi attuale non è dovuta solo a problemi riconducibili alla temperie culturale neoindividualista e mercatista contemporanea. Si tratta di una crisi che viene da lontano, vale a dire dalle premesse antropologiche individualiste ereditate dalla cultura moderna. Al superamento di tale crisi è indispensabile l'apporto della testimonianza e della riflessione critica dei credenti: essi sono chiamati a superare la visione della persona come essere radicalmente libero ed utilitario. Di qui l'istanza di riannodare la libertà delle persone con la verità e con il bene, per "una politica sana, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche,… che opera sulla base dei grandi principi, pensando al bene comune a lungo termine", nell'ambito di un "progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune mondiale" (p. 380). Solo per questa via sarà possibile "uscire dalla crisi della democrazia" (p. 385 e ss.).

In questa linea si pone, anche per i credenti, il problema della "laicità dello Stato" (cf pagg. 419 e ss.), intesa tuttavia non come elisione o mortificazione dei valori religiosi, ma come presa d'atto della doverosa distinzione tra "regno di Dio" e "regno di Cesare". Dire Stato "a-confessionale e laico" non significa "l'essere indifferenti, e tantomeno ostili, nei confronti dei valori religiosi", ma delineare uno Stato che, a partire dal riconoscimento della libertà religiosa, non pretende di relegare la religione nella pura sfera del privato ma "riconosce che essa esula dalla competenza delle comunità politiche in quanto le trascende", riconoscendo di conseguenza la "funzione sociale rilevante" che la religione ha anche al fine di "alimentare e orientare la vita politica" (p. 419).[5]

ISSN 1974-2339

Ampio spazio è dedicato, nel volume di Toso, anche alla "questione ecologica", assunta – in linea con il magistero di Benedetto XVI e di Papa Francesco – a "nuova dimensione" della tradizionale Dottrina sociale della Chiesa. Al tema viene dedicato un ampio capitolo (il XIII, pp. 481-518) in cui le tematiche ecologistiche sono chiaramente inserite nella nuova visione della Dottrina sociale della Chiesa quale emerge dai più recenti pontificati; sull'onda, del resto, di una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della cura e della salvaguardia dell'ambiente.

Alla base della riflessione condotta in questo capitolo sta la preoccupazione di Papa Francesco – come, del resto, della più avveduta cultura del nostro tempo – per il crescente degrado dell'ambiente: si tratta di passare da una "ecologia superficiale" a una "ecologia integrale", grazie ad una nuova e più aggiornata "cultura ecologica" (p. 482). A questo riguardo l'Autore riconosce che, rispetto al precedente Magistero sociale, vi è stata indubbiamente, sui grandi temi, una sostanziale "continuità" ma si è verificata anche, soprattutto in ordine alla "questione ecologica", una "discontinuità" (cf p. 486). Non si tratta di accedere ad una sorta di cultura neopagana dimentica della centralità della persona umana, bensì di assumere consapevolezza del fatto che il destino dell'uomo e quello della terra sono strettamente legati fra loro. È in atto nel mondo una "crisi ecologica globale", che pregiudica non solo il futuro delle specie animali e vegetali, ma della stessa umanità (p. 488). Di qui la necessaria presa di coscienza – e di un vero e proprio "discernimento" – di un problema dalla cui soluzione dipende il futuro stesso dell'umanità. In questa linea il progetto di una "ecologia integrale" si fonda in un "nuovo umanesimo" ispirato ad una "antropologia globale, sociale, relazionale, aperta alla Trascendenza" (p. 490), a partire da una "spiritualità ecologica di tipo cristologico ed escatologico che si incarna concretamente in una conversione ecologica, pastorale, comunitaria", in grado di aprire nuovi orizzonti tanto alla teologia quanto alla politica e che dovrà impegnare fortemente quanti sono dediti al sociale in vista della realizzazione di un progetto di "ecologia integrale" (p. 499). Si impone così "l'urgenza di un nuovo umanesimo capace di integrare storia, cultura, economia, architettura, vita quotidiana" (p. 508), in vista del quale appare necessario un rinnovato impegno dei credenti, in un contesto di fecondo "dialogo delle religioni e delle scienze" (p. 518). Si sottolinea qui l'importanza dell'esperienza religiosa, "nel cui grembo risiedono quei principi etici che danno senso alla vita e guidano la condotta delle persone".

Le problematiche relative alla "questione ecologica" sono sviluppate anche nel successivo capitolo su "Le premesse gnoseologiche ed etiche di un'ecologia integrale" con riferimenti ad importanti tematiche, da quella della "dimensione in senso personalista della cultura ambientale" alla valorizzazione di un'etica della solidarietà e della giustizia, e dunque del "bene comune universale", sempre in prospettiva ecologica.[6]

Verso la conclusione della sua ricerca Toso non manca di affrontare le tematiche afferenti al mondo della comunicazione (cf Cap. XV - "I mezzi di comunicazione sociale e la convivenza umana" pp. 628) mostrandone l'importanza anche ai fini della migliore conoscenza della realtà e della corretta formazione delle coscienze. Contro ogni riduttiva tendenza ora all'uso sovrabbondante ora alla svalutazione dei nuovi *media*, Toso ne riconosce l'importanza ma ne mette contemporaneamente in evidenza anche i rischi di manipolazione: di qui l'esigenza di una severa sorveglianza dei pubblici poteri in ordine al rischio di un uso distorto e strumentale dei mass-media: con l'auspicio che anche in questo ambito sia operante una attenta vigilanza critica. Si tratta, dunque, di evitare "demonizzazioni o battesimi affrettati" e di procedere, nello stesso tempo, alla "formazione di un'adeguata opinione pubblica" (p. 618).

Per quanto riguarda il *fenomeno migratorio*, l'Autore auspica una realistica mediazione tra il dovere dell'accoglienza e i diritti dei popoli ospitanti (cf p. 584): "i flussi di migrazione vanno regolati con legislazioni adeguate, ma sempre tenendo presente il dovere della solidarietà nei confronti di comunità assoggettate al degrado e all'estrema povertà, senza dimenticare tuttavia il dovere primario dei paesi più avanzati di concorrere attivamente al progresso dei popoli in via di sviluppo affinché possano esercitare anche il previo *diritto a non emigrare* (cf p. 593), di rimanere nel proprio Paese (p. 584). In riferimento, infine, all'ultimo capitolo, quello sull'Europa (pp. 619 e ss.) convinta, ma non acritica, è la posizione europeista dell'Autore, con la forte sottolineatura del dovere della comunità europea di costruirsi come *unione di popoli* "protesi verso la realizzazione dell'unione comune", rifuggendo dalla tentazione tanto di un nazionalismo esasperato quanto di una vanificazione di una millenaria tradizione di civiltà (pp. 652-653).

ISSN 1974-2339

Non è possibile, in questa sede, fermarsi analiticamente su questo importante – e per molti aspetti innovativo – capitolo del volume, comunque – come appena detto – di chiara e convinta impostazione europeista.

Conclusione

L'importante volume del vescovo Toso, del quale si è cercato di cogliere, a grandi linee, le strutture portanti, rappresenta l'avvio a successive ricerche grazie alle quali potrà essere messo a fuoco una sorta di "nuovo corso" della Dottrina Sociale della Chiesa, con il prepotente ingresso in essa di importanti e sin qui soltanto sfiorate tematiche, come quelle relative alle problematiche delle migrazioni, dell'informazione-comunicazione e, soprattutto, alla questione ecologica. Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, elaborato all'inizio del secolo,[7] appare meritevole di integrazione nelle aree di studio e di ricerca dinanzi indicate, così da completare il quadro tracciato da Leone XIII per la "questione sociale del lavoro", da Pio XII in ordine al tema della democrazia, dal Magistero del Concilio Vaticano II e dei pontefici che da allora si sono susseguiti in ordine alle nuove problematiche emergenti nel XX secolo.

Grazie a questo Magistero, la Chiesa ha potuto misurarsi criticamente e alla fine riconciliarsi, con la modernità, valorizzandone gli aspetti positivi. Come anche – dopo lunghe esitazioni e riflessioni, ruotando sull'asse di un personalismo comunitario, aperto alla Trascendenza – è giunta a riconoscere la democrazia come possibile ed anzi preferenziale forma di governo, ponendo così fine ad una lunga stagione di conflittualità tra la Chiesa e gli Stati dell'Occidente. Ma la questione ambientale era rimasta sino ad allora sullo sfondo e si deve ai pontefici Benedetto XVI e Francesco l'averla proposta in tutta la sua gravità, al punto da far ritenere *in parte* obsoleto il grande quadro generale tracciato dal *Compendio*, così da aprire nuovi, ed ancora in parte inesplorati, orizzonti al Magistero sociale della Chiesa.

La lettura di questo vero e proprio "trattato" di etica sociale cristiana di Toso suggerisce due spunti conclusivi.

In primo luogo, appare necessario – alla luce degli importanti apporti alla Dottrina Sociale della Chiesa forniti dai pontefici Benedetto XVI e Francesco, provvedere ad un aggiornamento del testo base della Dottrina sociale apparso nel 2004;

DIMENSIONE SOCIALE DELLA FEDE

Sintesi aggiornata di Dottrina Sociale della Chiesa - LAS 2021

In una società digitale e multiculturale ha ancora senso parlare di umanesimo ad ispirazione cristiana? A questa fondamentale domanda intende rispondere questo nuovo testo di insegnamento o dottrina sociale della Chiesa (= DSC). In esso si offre, in particolare, una sintesi aggiornata della DSC. Infatti, dopo la sua pubblicazione, il *Compendio di dottrina sociale della Chiesa*, promulgato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (2004), non è ancora stato integrato, includendo gli importanti apporti della *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI e dei documenti sociali di papa Francesco quali, ad esempio, le esortazioni apostoliche Evangelii Gaudium, Amoris laetitia, Querida Amazonia, e le encicliche *Laudato si' e Fratelli tutti.*

Questo testo di DSC si colloca al punto di sintesi di precedenti studi. Tra i suoi capitoli include pure un'ampia riflessione sui temi dell'ecologia integrale, dei nuovi *mass media* e delle *migrazioni*. Esprime l'esigenza imprescindibile di dare corpo, nella costruzione della società, alla *dimensione sociale* della fede, mediante il coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali. I *christifideles laici*, in particolare, se sono chiamati a partecipare, mediante l'assunzione di diversi ministeri, alla costruzione della Chiesa, sono pure mandati da Cristo ad annunciare il Vangelo nel mondo e a partecipare alla realizzazione della «nuova creazione».

S. Ecc. Mons. MARIO TOSO è vescovo di Faenza-Modigliana. Già Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha al suo attivo numerosi saggi e scritti. Tra le sue ultime pubblicazioni si segnalano: *Welfare Society. La riforma del welfare:* l'apporto dei pontefici, LAS, Roma 2003; *Democrazia e libertà. Laicità oltre il neoilluminismo postmoderno*, LAS, Roma 2006; *Per un'economia che fa vivere tutti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015; *Per una nuova democrazia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016; *La non violenza, stile di una nuova politica per la pace*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2017; *Cattolici e politica*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 20193; *Ecologia integrale dopo il coronavirus*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2020.

ISSN 1974-2339

anche perché è emersa prepotentemente – come decisiva per il futuro del pianeta – la dimensione in senso lato "teologica" delle problematiche ambientali, giustamente considerate da Papa Francesco come la cartina tornasole cui fare riferimento per affrontare questioni determinanti per il futuro stesso del pianeta Terra.

In secondo luogo, potrebbe essere assai utile, soprattutto in vista della necessaria riflessione della Chiesa italiana sulle problematiche sociali, pensare ad una "edizione ridotta" di questo poderoso volume (che, per la sua ampiezza e la sua complessità, non è di agevole lettura per il lettore non esperto nella materia) che ne riprenda le linee essenziali e le più felici espressioni: una sorta di "introduzione, più semplice ed agevole, destinata a non specialisti per i quali potrebbe rappresentare un primo importante passo in vista di un più diretto ed approfondito confronto con una componente tutt'altro che marginale del messaggio evangelico quale è, appunto, la Dottrina sociale della Chiesa.

In un'epoca di transizione, come è quella che la Chiesa e la società italiana stanno oggi vivendo, è fortemente avvertita la necessità di una lucida lettura di insieme delle mutazioni in atto nei vari ambiti delle scienze sociali, a partire dalla già richiamata emergenza della "questione ecologica". Si imporrà, a questo riguardo, un più stretto raccordo fra Dottrina sociale della Chiesa e le scienze umane, nella linea indicata da Toso nella sua ricerca; ma, nello stesso tempo, occorrerà recuperare il filo, che si è andato un poco smarrendo, della stretta relazione che intercorre fra il destino della comunità cristiana e il destino del mondo: non si tratta di due parallele destinate a non incontrarsi mai, bensì di "compagni di viaggio" talora inconsapevoli, a partire dal riconoscimento del fatto che quelli della Chiesa e quelli della storia, benché distinti, non sono due realtà destinate a non incontrarsi mai. La densa ed utile riflessione di Toso sulla famiglia, sul lavoro, sull'economia, sulla politica, sulla ecologia, sui mass-media, mostra l'importanza di questa relazione, in piena fedeltà al grande progetto del Vaticano II, quello della necessaria "riconciliazione" tra vita della Chiesa e vita del mondo.

** Già Professore di Storia delle dottrine politiche, sociologo e storico, studioso del pensiero politico cattolico*

[1] M. Toso, *Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata di dottrina sociale della Chiesa*, LAS, Roma, 2021, pp. 669. Manca una nota bibliografica finale - che avrebbe potuto fornire alcuni generali punti di riferimento - ma supplisce a questa lacuna l'ampio apparato critico posto in nota nei vari capitoli.

[2] Cf Benedetto xvi, *Caritas in veritate* (2009) e Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (2013), ID., *Laudato sì'* (2015), ID., *Fratelli tutti* (2020). Con il Magistero sociale dei due pontefici dell'inizio del XXI secolo si aprono nuovi (e sino ad ora poco esplorati) orizzonti della tradizionale Dottrina della Chiesa.

[3] *Dimensione sociale della fede*, ecc., pp. 34-35. A questo riguardo si pone, nello specifico contesto italiano, il problema (nel volume di Toso accennato) di una valorizzazione di realtà da tempo operanti, come il "Comitato permanente delle Settimane sociali", iniziativa tradizionale e di antica origine ma che tuttavia rischia di essere identificata soltanto con convegni periodici pur di alta qualità ma che incidono soltanto in modesta misura sulle comunità locali: per le quali si pone con forza il problema, a tutt'oggi solo in poche diocesi decisamente affrontato, della formazione sociale dei "cattolici di base". L'invito delle Settimane sociali a preparare prima e a commentare e a divulgare poi nelle varie diocesi le problematiche affrontate a livello nazionale, viene raramente accolto; né sono diffuse ed operanti, salvo rare eccezioni, nelle realtà di base, le pur necessarie "Scuole di formazione all'impegno sociale e politico".

[4] Cf il capitolo XI, pp. 338-439.

[5] Nella parte conclusiva del saggio, a partire dalla riflessione su "cattolici e partiti", (p. 431 e ss.), il volume affronta - passando da una riflessione generale sulla politica allo specifico contesto italiano - anche alcuni problemi di attualità, con una puntuale critica dell'attuale presenza politica dei cattolici in Italia, caratterizzata da irrilevanza e dalla "diaspora" che l'autore del volume mostra di non condividere perché ciò equivale a ignoranza della regola procedurale della maggioranza (cf p. 432). Di qui l'esigenza di una "rifondazione della politica" e di un "nuovo protagonismo dei credenti" in campo sociale (p. 435). A giudizio di Toso, ciò che soprattutto conta è "unire le forze", "compattarsi", "formare nuovi movimenti, quali luoghi di elaborazione di una nuova cultura, di una nuova progettualità, di una nuova rappresentanza e di una nuova partecipazione" (p. 437), superando l'attuale frammentazione della presenza politica dei cattolici (p. 438).

[6] Cf pp. 519-540 e in particolare p. 520. Il capitolo, rispetto al precedente, intende proporre anche una serie di indicazioni operative in vista di una rinnovata e diversa presenza dell'uomo nella Terra.

[7] Cf Pontificio Consiglio Della Giustizia E Della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004. L'opera fa il punto dell'insegnamento magisteriale sino agli anni 2000, ma appare meritevole di un aggiornamento in relazione al prepotente ingresso nel dibattito politico ed economico della "questione ecologica", tema sino ad allora rimasto sostanzialmente sullo sfondo ed invece potentemente riemerso nel successivo insegnamento magisteriale. Importanti indicazioni in vista di questo ampliamento di orizzonte della Dottrina Sociale, non esclusi il tema della comunicazione e delle migrazioni, sono reperibili nel citato lavoro di Toso.

ISSN 1974-2339

“FAMIGLIA AMORIS LAETITIA”

19 Marzo 2021 - 26 Giugno 2022

Il 19 marzo 2021 la Chiesa a celebrato 5 anni dalla pubblicazione dell’esortazione apostolica *Amoris Laetitia* sulla bellezza e la gioia dell’amore familiare. In questo stesso giorno Papa Francesco ha inaugurato l’Anno **“Famiglia *Amoris Laetitia*”**, che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Santo Padre.

Il progetto

L’Anno “Famiglia *Amoris Laetitia*” è un’iniziativa di **Papa Francesco**, che intende reggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale che si potranno attuare nelle Parrocchie, nelle Diocesi, nelle università, nell’ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari. L’obiettivo è offrire alla Chiesa opportunità di riflessione e di approfondimento per vivere concretamente la ricchezza dell’esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

L’esperienza della pandemia ha messo in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e l’importanza dei legami comunitari tra famiglie, che rendono la Chiesa una **“famiglia di famiglie”** (AL 87). Essa merita un anno di celebrazioni perché sia posta al centro dell’impegno e della cura da parte di ogni realtà pastorale ed ecclesiale.

Gli obiettivi

• **Diffondere il contenuto dell’esortazione apostolica *“Amoris Laetitia”***, per “far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che *riempie il cuore e la vita intera*” (AL 200). Una famiglia che scopre e sperimenta la gioia di avere un dono e di essere dono per la Chiesa e la società “può diventare una luce nel buio del mondo” (AL 66). E il mondo oggi ha bisogno di questa luce!

• **Annunciare che il sacramento del matrimonio è dono** e ha in sé una forza trasformante dell’amore umano. A tal fine è necessario che pastori e famiglie camminino insieme in una corresponsabilità e complementarietà pastorale tra le diverse vocazioni nella Chiesa (cfr AL 203).

• **Rendere le famiglie protagoniste della pastorale familiare.** È richiesto “uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all’interno della famiglia” (AL 200), poiché una famiglia discepola diviene anche una famiglia missionaria.

• **Rendere i giovani consapevoli** dell’importanza della formazione alla verità dell’amore e al dono di sé con iniziative a loro dedicate.

• **Ampliare lo sguardo e l’azione della pastorale familiare** affinché divenga trasversale, così da includere gli sposi, i bambini, i giovani, gli anziani e le situazioni di fragilità familiare.

I destinatari

Le Conferenze episcopali, le Diocesi, le Parrocchie, i Movimenti ecclesiali e le Associazioni familiari, ma soprattutto le famiglie di tutto il mondo.

Ecco alcune fra le iniziative. L’invito, rivolto a tutte le comunità, è di partecipare e rendersi protagonista con ulteriori proposte da realizzare a livello di Chiesa locale.

• **Forum “A che punto siamo con *Amoris Laetitia*? Strategie per l’applicazione dell’esortazione apostolica di Papa Francesco” dal 9 al 12 giugno 2021**, con i responsabili degli uffici per la pastorale familiare delle Conferenze episcopali, Movimenti e Associazioni familiari internazionali.

• Progetto **“10 Video *Amoris Laetitia*”**: il Santo Padre racconterà i capitoli dell’esortazione apostolica, insieme a famiglie che testimonieranno alcuni aspetti della loro vita quotidiana.

Ogni mese verrà divulgato un video per risvegliare nelle Diocesi e nelle Parrocchie di tutto il mondo l’interesse pastorale per la famiglia.

• **#IamChurch**: diffusione di alcune video-testimonianze sul protagonismo ecclesiale e la fede delle persone con disabilità.

• **“In cammino con le famiglie”**: 12 percorsi pastorali concreti per camminare con le famiglie ispirandosi ad *Amoris Laetitia*.

• In vista del X Incontro Mondiale delle Famiglie di Roma 2022, le Diocesi e le famiglie di tutto il mondo sono invitate a diffondere e approfondire **le catechesi** che verranno messe a disposizione dalla Diocesi di Roma e ad impegnarsi con iniziative parorali *ad hoc*.

• Celebrazione di una **Giornata per i nonni e gli anziani**.

Saranno diffusi strumenti di **spiritualità familiare**, di formazione e azione pastorale sulla **preparazione al matrimonio, l’educazione all’affettività dei giovani**, sulla **santità degli sposi** e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana.

Verranno organizzati **simposi accademici internazionali** per approfondire i contenuti e le implicazioni dell’esortazione apostolica in relazione a tematiche di grande attualità che interessano le famiglie di tutto il mondo. □

Società Cooperativa Sociale

frate Jacopa

Codice fiscale **09588331000**

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.
L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

* ***Scuola di Pace*** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
* **Pubblicazione Rivista Nazionale *"Il Cantico"***.
* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, con la Caritas e con il Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il Tavolo per la Pace della Provincia di Bologna.
* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
* **Percorsi della Scuola di Pace sul territorio:** Progetto **"Stili di vita per un nuovo vivere insieme"**.
* Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune,** alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia. Cibo per tutti"** e alla **Campagna Internazionale "Water human right treaty"**. Adesione al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e al **"Tempo del Creato"**.
* Adesione al **Forum Sad**, alle **Campagne "Sulla fame non si specula"**, **"Uno di noi"**, **"Povertà zero" della Caritas Europea e Italiana** e all'iniziativa **"Welcoming Europe per un'Europa che accoglie"**.
* **Sostegno a distanza**. Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.

ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FFRATE JACOPA. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.

Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.

Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Piazza Card. Ferrari, 1/c - 00167 Roma
Tel. 06631980 - www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - htpp://ilcantico.fratejacopa.net

SOSTEGNO A DISTANZA - CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL"

I bambini della Colombia attendono il nostro aiuto

La Fondazione Infantile "Club Noel" è l'unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un'altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale "Frate Jacopa" ha accolto questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l'impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l'acquisto di attrezzature diagnostiche e l'allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.
Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso Banca Prossima, precisando la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia": IBAN: IT38 D030 690 960 61000000 11125. Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste.